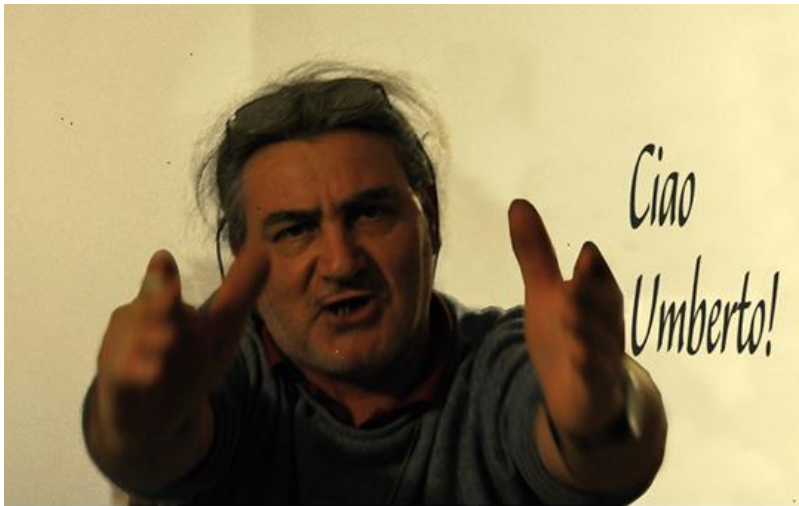


## Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione umanitaria in Kosovo di luglio 2019 è stata molto intensa e impegnativa, ma caratterizzata dall'immenso vuoto lasciato da Umberto che se ne è andato il 1° luglio. Sono state molte le famiglie che sono venute presso la nostra sede per l'ultimo omaggio e per esprimere il loro grande dispiacere e la gratitudine per l'umanità e la generosità con le quali Umberto le ha supportate e sostenute nel corso dell'ultimo ventennio.



Al viaggio, che si è svolto in aereo, hanno partecipato due gruppi. Uno composto da Marinella, Franca e Paolo, arrivati a Mitrovica il 10 luglio. Marinella e Franca si sono occupate dei progetti e dello screening sanitario per il controllo e nuove visite di bambini cardiopatici.



L'altro gruppo, arrivato a Mitrovica il 12 luglio costituito dai cardiologi, dott.<sup>ssa</sup> Valentina Giuli e dr. Alessio Peretti, e dall'infermiera Maria Marrone. Hanno dedicato 2 intere giornate alle accurate visite cardiologiche, affiancati dalla cardiologa Lindyta Kreyziu che lavora presso l'ospedale di Pristina.

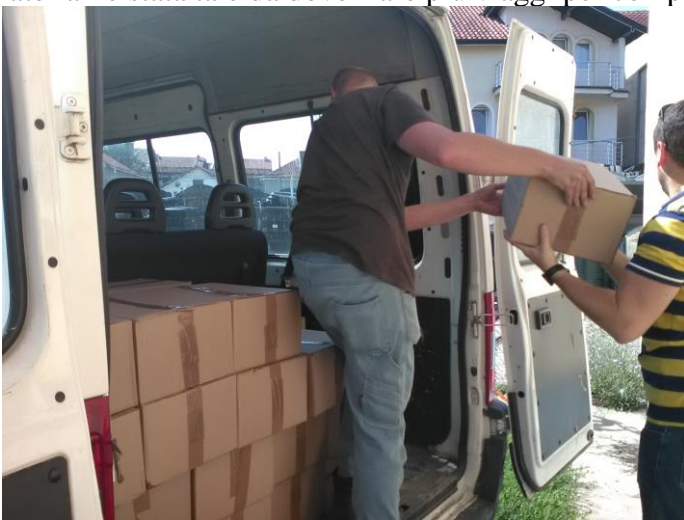
## Capitolo 2: gli aiuti



In magazzino erano già presenti sia i pacchi aiuto preparati nella scorsa missione e destinati alle famiglie inserite dalle associazioni locali nel Progetto Sostegno Famiglie, sia pannoloni, pannolini e altri materiali portati con il camion nel mese di aprile. Paolo si è occupato della gestione dei materiali, preparandoli suddivisi per quantità e tipologia a seconda di quanto richiesto da ogni associazione.



Due pacchi alla volta, Paolo ha caricato il furgone, spesso aiutato da Marinella e talvolta da Franca, per poi dirigerci alle sedi delle associazioni. Questa operazione è stata ripetuta più volte perché la quantità di pacchi aiuti e materiali è stata tale da dover fare più viaggi per completare le consegne.



Con la collaborazione dei membri delle varie associazioni si procede quindi alla consegna dei materiali



e alla loro sistemazione in locali adeguati, in attesa di essere distribuiti alle famiglie.



I materiali sono stati consegnati sia alle associazioni che operano nella zona Nord di Mitrovica, dove la popolazione è di etnia serba, sia alle associazioni della zona Sud dove vive la popolazione albanese. Abbiamo poi portato i pacchi direttamente a quelle famiglie che seguiamo personalmente. In occasione della consegna degli aiuti vengono donati anche farmaci indispensabili e non reperibili in Kosovo.

### Capitolo 3: il Progetto sostegno famiglie



In concomitanza con la consegna dei materiali abbiamo incontrato i responsabili di tutte le associazioni locali con i quali abbiamo discusso e verificato l'efficacia dei progetti in corso. Con quasi tutti ci siamo seduti a tavolino per una valutazione dettagliata dell'andamento dei progetti, con qualcuno l'incontro si è svolto sulla porta della sede in occasione della consegna dei materiali. Tutti ci hanno comunque relazionato l'andamento dei progetti, consegnata la documentazione relativa alle donazioni economiche e di materiali. Abbiamo anche raccolto le necessità in vista dell'ultimo camion che arriverà a Mitrovica in occasione della missione di ottobre. Tutti gli incontri si sono svolti in un clima collaborativo. Non possiamo dire sereno perché la perdita di Umberto ha toccato nel profondo tutti i

responsabili, nonché le famiglie, con i quali i rapporti di collaborazione, stima e affetto erano di vecchia data. Ricordiamo che ogni singolo progetto dispone di una propria scheda che è consultabile sul nostro sito [www.asviitalia.org](http://www.asviitalia.org).

#### Capitolo 4: screening sanitario bambini

Sabato 13 e domenica 14 luglio, nell'ambulatorio della nostra sede di Mitrovica si è svolto il ventesimo screening sanitario bambini che ha previsto l'accurata visita di una sessantina di piccoli pazienti.



Abbiamo predisposto tutto, sia l'accoglienza delle famiglie con i loro bimbi, sia l'ambulatorio con la strumentazione necessaria. Marinella, responsabile dei Progetti Sanitari, ha convocato le famiglie in base all'elenco preparato in Italia nel quale sono stati inseriti bimbi conosciuti perché già operati a Milano e che dovevano sottoporsi al periodico controllo e bimbi che si sarebbero presentati per la prima volta su segnalazione di associazioni locali o per il passaparola di chi già ci conosce da tempo.



Mentre Marinella ha seguito ciascuna visita in ogni sua fase, Maria si è occupata di registrare i dati relativi al peso e all'altezza e di effettuare l'elettrocardiogramma ad ogni bambino.



I medici, dott.<sup>ssa</sup> Valentina Giuli e dr. Alessio Peretti, coadiuvati dalla loro collega kosovara Lindita Kryeziu, hanno effettuato accurate visite ed eseguito l'ecocardiogramma a ciascun paziente. Al di là dei giorni dedicati allo screening sanitario, la dott.<sup>ssa</sup> Kryeziu è sempre in contatto con noi e i nostri cardiologi in Italia che informa dell'esito di ogni visita che effettua ai bambini che si affidano ad Asvi per le cure fuoripatria.

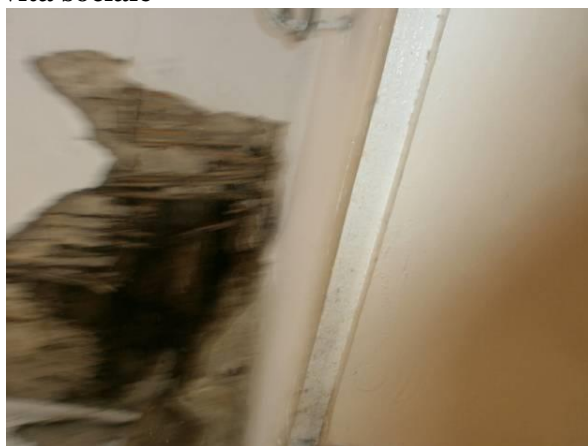


Alcuni bimbi, già operati presso l'Ospedale Niguarda di Milano, si sottopongono alla visita di controllo, altri dovranno venire in Italia per affrontare l'indispensabile intervento salvavita che gli permetterà di condurre un'esistenza normale.



Tutte le famiglie venute per il controllo ci hanno ringraziato in moltissimi modi per tutto quello che abbiamo fatto per i loro figli. Noi ringraziamo voi che ci seguite e continuate a sostenerci incoraggiandoci a perseverare nella realizzazione di questo Progetto e a permetterne la fattibilità con i vostri contributi. Confidiamo nella continuità del vostro sostegno senza il quale tutto ciò non sarebbe possibile.

### Capitolo 5: la sede e la vita sociale



La sede dove trascorriamo il pochissimo tempo a disposizione, dove mangiamo e dormiamo è veramente in condizioni fatiscenti a ci sembra anche pericolosa. Al nostro arrivo dobbiamo sempre asciugare l'acqua piovuta dal tetto, raccogliere calcinacci e convivere con la muffa. Per raggiungere il bagno dobbiamo scendere una ripidissima scala che ormai è diventata troppo faticosa per chi non è più tanto giovane. Per questo abbiamo incominciato a pensare ad una sistemazione migliore guardandoci intorno per vedere di trovare qualcosa che possa soddisfare le nostre esigenze.



Anche il magazzino non è messo meglio e, nonostante Paolo abbia tentato di sistemarlo e renderlo più vivibile, i risultati rimangono sempre quelli. Sì, crediamo sia giunto il momento di trovare nuove soluzioni. Vedremo al prossimo viaggio se riusciremo a trovare una sistemazione più convincente.